

*Gli incunaboli della Biblioteca Oratoriana dei Girolamini: un primo catalogo*, a cura di Giancarlo Petrella, premessa di Andrea Mazzucchi, presentazione di Vito De Nicola, Roma, Salerno Editrice, 2019, 93 p., ill., ISBN 978-88-6973-400-7, € 59,00.

Tra i recenti lavori sulla produzione tipografica del XV secolo, il catalogo degli incunaboli della Biblioteca Oratoriana dei Girolamini di Napoli merita particolare attenzione per l'eccezionalità che ne caratterizza la realizzazione; il volume, infatti, è stato pubblicato dalla Salerno Editrice nella primavera 2019 a conclusione del primo biennio della Scuola di Alta Formazione in "Storia e filologia del manoscritto e del libro antico", recentemente intitolata ad Alberto Varvaro.

A seguito di una convenzione stipulata tra l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, la Scuola è stata istituita nel 2017 con l'obiettivo di formare esperti in varie discipline (filologiche, paleografiche, codicologiche) attraverso lo studio diretto di fonti manoscritte e a stampa conservate principalmente a Napoli, ma anche presso le altre biblioteche campane. La volontà di reagire alle spoliazioni del patrimonio librario della Biblioteca dei Girolamini in maniera concreta e innovativa al tempo stesso, ha spinto professori, supervisori e allievi della Scuola a programmare i primi lavori e attività affinché si potesse restituire alla collettività una parte dello straordinario patrimonio in essa conservato, il cui destino è tristemente noto per via delle complesse

vicende giudiziarie tuttora in corso.

Le molteplici problematiche che tali vicende hanno riversato sulla gestione della biblioteca, insieme all'eccezionalità della situazione e della natura stessa di *primo catalogo*, incoraggiano i lettori ad adottare un diverso approccio nella lettura del volume. Nella presentazione Vito De Nicola, ex direttore del Complesso monumentale dei Girolamini, sottolinea il valore dell'*impresa* condotta dalla Scuola: una reazione positiva per risollevarle le sorti di «un posto di una bellezza struggente, ma ferito nel profondo, saccheggiato, devastato».

Andrea Mazzucchi, direttore della Scuola, ripercorre nella premessa le vicende che hanno contribuito alla sua istituzione; tra queste vi è la necessità di reagire all'*odioso reato* con l'obiettivo di restituire parte del patrimonio librario della biblioteca attraverso la realizzazione di strumenti primari di consultazione, fondamentali per garantirne una corretta inventariazione e descrizione. Emerge l'importanza dello spirito di condivisione che è stato, e continua tuttora ad essere, punto di partenza e stimolo costante della nuova esperienza di formazione e ricerca della Scuola, delle cui attività la catalogazione degli incunaboli costituisce il primo risultato.

Nel contributo dal titolo *Un catalogo, per ricominciare. Prime note sugli incunaboli della Biblioteca Oratoriana di Napoli e sul suo, disatteso, catalogo*, Giancarlo Petrella propone la ricostruzione del fondo originario di incunaboli facendo emergere tre punti fondamentali. Il primo riguarda la difficoltà di definire la consistenza del patrimonio di edizioni del XV secolo in mancanza di un inventario o di un catalogo completo e affidabile: durante i lavori della Scuola sono stati individuati 17 esemplari non censiti nei principali repertori (IGI, ISTC). Le ricerche condotte dal curatore presso l'Archivio IGI mostrano un'interessante vicenda che ruota intorno a un progetto, non portato a compimento, di un catalogo degli incunaboli dei Girolamini. In secondo luogo, mediante la collazione delle diverse fonti bibliografiche, in assenza della documentazione archivistica non ancora resa disponibile, è stato redatto un catalogo *presumibile* del patrimonio incu-

nabolistico dei Girolamini che comprenderebbe circa 120 edizioni. I dati dei cataloghi storici (Basilicapetri 1677, Valletta 1726, Gasparini 1736, Patturelli 1875) sono stati incrociati con le fonti bibliografiche novecentesche e con l'analisi del patrimonio accessibile. Il catalogo così ottenuto si rivela notevolmente utile sia per l'identificazione di esemplari sequestrati, sia come base per un futuro e completo catalogo degli incunaboli. Il terzo ed ultimo aspetto riguarda la ricostruzione della storia degli esemplari delle ventisette edizioni catalogate: lo studio dei segni d'uso, delle provenienze e della loro sedimentazione nelle singole copie conservate in biblioteca ha permesso di individuare alcuni dati interessanti, che offriranno certamente spunti per indagini future sulla stratificazione delle raccolte mediante lo studio dei vari fondi librari.

Le schede catalografiche dei ventisette incunaboli, che attualmente rappresentano il nucleo più antico del patrimonio librario a stampa della Biblioteca statale Oratoriana, sono precedute dalle tavole, quaranta riproduzioni a colori di alcuni particolari degli esemplari descritti come note di possesso, *ex libris*, postille marginali, *notabilia* e apparati decorativi.

Il catalogo è ordinato alfabeticamente per autore e titolo, eventuali accessi secondari sono consentiti grazie alla presenza degli indici finali; Giancarlo Petrella ha coordinato le attività di catalogazione e di redazione delle schede del catalogo degli allievi della Scuola, le cui responsabilità si trovano a chiusura di ogni scheda.

Le schede del catalogo sono suddivise in più sezioni: le prime riportano analiticamente tutti i dati relativi all'edizione mentre nell'ultima, *Note*, vengono elencati gli elementi necessari alla descrizione del singolo esemplare. Nella prima area i dati relativi all'intestazione bibliografica dell'edizione seguono l'ordine di autore, titolo, luogo di stampa, responsabilità tipografica e data; segue una breve storia dell'edizione, a cui si associano i codici ISTC di altre eventuali edizioni citate, seguita dalla bibliografia di riferimento.

La descrizione bibliologica dell'edizione trova spazio nella terza

area destinata alla collazione: il formato è seguito dalle informazioni sul carattere tipografico usato, indicando la tipologia e le misure, viene inoltre precisata l'eventuale differenza di carattere usato a testo, per titoli correnti o prime parole; le misure dello specchio di pagina anticipano le informazioni relative alla cartulazione e alla fascicolazione. Infine, la descrizione dell'eventuale apparato illustrativo con silografie, cornici o iniziali silografiche. Seguono i riferimenti bibliografici relativi ai principali repertori e cataloghi, segnalando la presenza o meno dell'esemplare catalogato su ISTC al momento della rilevazione.

Nella quinta area relativa al contenuto dell'edizione, *Contenuto*, l'obiettivo è la restituzione, attraverso la trascrizione diplomatica, delle partizioni testuali interne includendone anche *incipit* ed *explicit*. Le informazioni specifiche d'esemplare si trovano nell'ultima sezione, in cui sono accuratamente descritti tutti gli elementi materiali della singola copia: lo stato di conservazione e una breve descrizione della legatura precedono i dati relativi alla provenienza dell'esemplare. Le note di possesso sono state studiate e descritte analiticamente così come gli *ex libris*, i timbri o le antiche segnature, segue l'indicazione della presenza di note di lettura, *notabilia*, *maniculae*, segni di attenzione e di eventuali correzioni al testo, proponendo l'identificazione e la datazione delle mani intervenute sull'esemplare; in alcuni casi le annotazioni manoscritte sono state analizzate in maniera approfondita, riservando un'attenzione particolare alle note di lettura o le postille marginali.

Gli indici alla fine del volume, fondamentali punti di accesso secondari alle singole schede, sono redatti secondo l'ordine di: autori e titoli, autori secondari, traduttori e commentatori, luoghi di stampa, tipografi ed editori, indice cronologico delle edizioni, concordanze con i principali repertori (BMC, GW, IGI, ISTC), possessori e provenienze, topografico con i rimandi alle rispettive schede del catalogo e, infine, l'indice delle tavole.

Il contenuto numero di incunaboli catalogati ha sicuramente fa-

vorito la descrizione analitica dei singoli esemplari; inoltre, la scelta di inserire una breve storia dell'edizione e del testo rappresenta un elemento di notevole interesse e utilità, permettendo una prima e immediata collocazione dell'edizione nel panorama della stampa del XV secolo.

In conclusione, il catalogo, anche se parziale, costituisce il risultato iniziale dei lavori della Scuola di Alta Formazione e il primo strumento fondamentale per la conoscenza e lo studio del fondo librario della Biblioteca.

*Silvia Tripodi*